

J.M.J.



SALESIAN COLLEGE,
HIGHFIELD,
CHERTSEY, SURREY
INGHILTERRA.

29 Giugno, 1951

Carissimi Confratelli,

A me è toccato l'incarico di annunciare la triste notizia della morte del nostro amato confratello,

REV. SACERDOTE

ALBERTO GUGLIELMO MURPHY

La sua morte, inaspettata ed improvvisa, avvenne domenica il 24 febbraio, verso le 11.30 del mattino, dopo aver detto la santa Messa. Dai nostri registri ricaviamo che egli fu chiamato per la sua eterna ricompensa a 58 anni di età, 39 di professione e 28 di sacerdozio.

Don Alberto Guglielmo Murphy nacque a Grimsby il 28 maggio 1894. Frequentò la Scuola Cattolica locale ed era noto come scolaro pio, diligente e volenteroso. "Un ragazzo di condotta esemplare e di abilità non comune" sono le parole del suo insegnante.

Ben presto cominciò a sentire un gran desiderio di diventare sacerdote e di lavorare per il Signore in mezzo al popolo.

I suoi parenti, il Parroco ed i suoi maestri lo incoraggiarono in questa sua nobile ambizione. L'unica difficoltà era il come raggiungere degnamente la meta. La Divina Provvidenza, che gli aveva assegnato un vasto campo di lavoro, appianò la difficoltà per mezzo del Parroco, che lo incoraggiò a scrivere all'Ispettore Salesiano a Londra, il Rev.^{mo} Don C. B. Macey, esponendogli le circostanze in cui si trovava e le sue necessità. Il signor Ispettore lesse anche il giudizio e le raccomandazioni del Parroco, che attestava che Alberto era un giovane di buona condotta, gentile nei modi, pio ed abile in ogni sorta di giochi, che aveva buone qualità e abilità al di sopra del normale. E così Alberto entrò nel collegio Salesiano per essere preparato e provato. Fin da principio egli dimostrò quanto fossero vere le parole di lode dette di lui da coloro che l'avevano mandato in collegio; anzi altre qualità andarono via via manifestandosi in lui. I suoi insegnanti si diedero conto che egli possedeva un'ottima memoria, una grande

abilità e perseverenza ed una provata volontà di adattare la sua mente a ciò che lo circondava. I suoi compagni inoltre trovarono in lui un amico, a cui non mai mancavano parole per far ridere, scherzi innocenti e abilità nei giochi.

Alberto si applicò con tanto slancio agli studi che nel 1912 fu giudicato idoneo ad entrare nel Noviziato, a Burwash. L'anno di Noviziato fu coronato dalla professione triennale, seguita, poi, dai voti perpetui, dopo di che fu mandato a Battersea per il tirocinio pratico. Durante questi anni egli continuò a studiare, perchè era sempre in dubbio della sua idoneità al sacerdozio, riguardo a questo punto egli infatti diceva che non assimilava, nè coordinava le verità e fatti ritenuti dalla sua memoria e perciò, concludeva, non aveva vera scienza.

Dopo due anni a Battersea Alberto fu mandato a Farnborough, dove Don Sutherland lo andò formando durante gli anni della prima guerra mondiale. Nemmeno allora egli lasciò in disparte studio e lavoro per il suo perfezionamento, specialmente riguardo alla vita e al metodo Salesiano.

Nel 1919 fu mandato a Chertsey, nel gruppo di Salesiani che aprivano quella casa, che negli anni seguenti dovrebbe vedere la maggior parte delle sue fatiche. Intanto continuava i suoi studi di Filosofia, coronati con un esame, in cui riuscì senza difficoltà.

Nel 1920 fu mandato a iniziare la Teologia a Battersea e il 14 giugno 1924 fu ordinato Sacerdote. L'anno seguente lo troviamo a Chertsey, come Catechista; nel 1926 fu eletto Consigliere, carica che tenne per alcuni anni, e quando, nel 1935, Don Flower morì, Don Murphy gli succedette come Prefetto, nella casa Madre a Battersea. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale Don Couche, fino allora Direttore di Battersea, fu eletto Ispettore e Don Murphy ne prese il posto.

Così troviamo Don Murphy, Direttore di una casa, da cui i ragazzi erano sfollati, lavorando in mezzo alle bombe e alle incursioni aeree, fino all'anno oscuro e dubbioso del 1942, in cui egli fu mandato a Chertsey come Parroco. Qui, il nostro confratello si trovò nel suo campo prediletto e si mise al lavoro con la sua nota energia, tatto e abilità, diventando modello di Pastore in mezzo al suo gregge.

In tutte le cariche di responsabilità che occupò, Don Murphy fu sempre umilmente obbediente, anche quando si credeva incompetente ed inadatto, e si dedicò con energia al suo lavoro. Dove prendeva questo coraggio, questa forza questa sicurezza? Domandato, da un confratello, dove prendesse forza e costanza per andare avanti, rispose: "Nella preghiera, nel consiglio e nell'obbedienza." Si era preparato al suo lavoro e al suo posto di responsabilità con una vita di obbedienza, col domandare avvisi e consigli e col praticarli. Era

umile, conosceva la sua insufficienza e la ammetteva, e giammai divenne superbo nel suo ufficio. Si attenne alle Regole, alle Costituzioni, alle Tradizioni e così non potè andare fuori strada. Pieno di tatto e prudenza, lavorò sempre per guadagnarsi la confidenza di quelli che lo circondavano e così si guadagnò la stima dei Superiori, mentre i confratelli contavano su di lui e i suoi inferiori facevano di tutto per gradirgli. La vita gli aveva insegnato di essere prudente nelle sue azioni, giusto nei suoi giudizi e pieno di considerazione nel dirigere ogni lavoro a Dio.

Come professore fu ottimo e paziente nello spiegare. Buon educatore, ottenne buoni risultati colla pratica del sistema di Don Bosco.

Come religioso era fedele all'osservanza delle Regole e dava buon esempio con la sua obbedienza pronta, con il suo spirito di sacrificio, con la sua devozione al lavoro e con il suo amore per Don Bosco. Fu uomo di solida pietà, come concordemente affermano il suo Confessore e il suo Superiore.

Don Murphy era proprio al suo posto nella parrocchia, perchè questa gli offriva il miglior campo per manifestare le sue doti. Sembrava che tutto ciò che aveva imparato nella vita l'avesse preparato all'ufficio di pastore di anime; la parrocchia gli dava occasione e modo di lavorare colla sua esuberante energia, col suo spirito missionario e zelo per la diffusione del regno di Dio.

Le sue maniere erano avvincenti, il suo affascinante sorriso gli illuminava tutta la faccia e la sua risata cordiale e sincera era contagiosa, ma giammai scortese.

La debolezza di cuore, infermità esistente nella sua famiglia, si manifestava in lui con vertigini e prostrazione, quando, in momenti di eccessivo zelo si esercitava oltre misura in esercizi fisici e questa può essere una delle cause della sua prematura dipartita.

In mezzo ai suoi confratelli era uno dei più brillanti. Il suo amore per lo scherzo, e le parole giucose è già stato ricordato, ma coll'età, anche questa sua caratteristica andò arricchendosi sempre più. Molti racconti rimangono in riferimento a sue argute risposte, e molti sono gli esempi della sua maniera unica di dirimere una questione imbarazzante. Tuttavia in ogni circostanza egli dimostrò sempre una certa gravità e riserva, conseguenza del suo innato rispetto per il sacerdozio.

Come gli anni della sua infanzia e giovinezza lo prepararono per la sua vita di sacerdote, così tutta la sua vita fu una preparazione alla morte; egli aspettava di morire improvvisamente.

I dettagli dei suoi ultimi giorni qui in terra sono un ammonimento per noi tutti. Durante una settimana egli aveva dovuto rimanere a letto, poi si alzò per dieci giorni e la domenica mattina si avventurò a dire la Messa nella Cappella del Convento.

A colazione egli era pieno di brio, e di scherzi, tanto che i confratelli si meravigliavano della sua rapida guarigione. Alle 11 del mattino si ritirò nella sua stanza e alle 11.30 un confratello andò da lui per parlargli a riguardo della Parrocchia e lo trovò morto.

Il Direttore fece tutto il possibile per Don Murphy ; sembrava impossibile che un carattere così aperto e amabile fosse morto! Ma il Signore l'aveva chiamato al giudizio. Rimane ora a noi il fraterno e caritatevole dovere della preghiera e del suffragio e la necessità di tenere sempre in mente che l'Esercizio di Buona Morte deve essere sincero e regolare.

Vogliate anche pregare per questa casa e per chi si professa in Don Bosco Santo,

Don T. E. PAYNE, *Direttore.*

Dati per il Necrologio. — ALBERTO GUGLIELMO MURPHY, morto il 24 febbraio 1952, a 58 anni di età, 39 di professione e 28 di sacerdozio.

Rev^{mo} sig. Cappellano

Villa Talus